

La Repubblica dei partiti

Università di Trieste

Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Seminario per il corso di Storia contemporanea, 2020-2021

a cura di Patrick Karlsen | pkarlsen@units.it

Lezione 7/10: Gli anni di piombo (1972-1978)

Lo scenario internazionale negli anni Settanta

- USA e URSS avviano il dialogo sulla riduzione degli armamenti nucleari: la distensione «congelata» (Trattato di Helsinki, 1974) impedisce un superamento della logica dei blocchi contrapposti
- La denuncia degli accordi di Bretton Woods (1971) inaugura una fase di forte instabilità monetaria
- La guerra del Kippur e lo «shock petrolifero» (1973) mettono a dura prova la produzione industriale dei Paesi privi di risorse energetiche autonome come l'Italia

Le elezioni politiche del 1972

- Restano stabili la DC (38,7%, -0,4) e il PCI (27,1%, +0,2)
- Continua la crisi dell'area socialista: PSI al 9,6%, PSDI al 5,1%, PSIUP al 1,9% (-2,5)
- Non si arresta il crollo del PLI: 3,9% (-1,9)
- Crescono i repubblicani: 2,9% (+0,9)
- Grande successo dell'MSI-Destra Nazionale: 8,7% (+4,2)
- Flop delle liste di estrema sinistra (Manifesto ecc.): 1,3%

Il Paese si sposta a destra?

- Un quadro politico immobile:
 - Le destre (MSI+PLI) nel 1968 all'11,6%, nel 1972 al 12,6% (+1)
 - Il centrosinistra (DC+PRI+PSI+PSDI) nel 1968 al 55,6%, nel 1972 al 56,3% (+0,7)
- In realtà, il voto del 1972 segnala soprattutto che l'elettorato conservatore al Nord e «antipartito» al Sud (rivolta di Reggio Calabria, 1970) si radicalizza premiando l'MSI

Il PCI di Enrico Berlinguer tra eurocomunismo e compromesso storico

- L'accelerazione verso una piena legittimazione del PCI: rescindere il legame con Mosca?
- L'eurocomunismo, un nuovo comunismo distinto da quello sovietico e compatibile con i sistemi democratici: un'idea rimasta irrisolta
- L'angoscia per la tenuta democratica del Paese tra stragismo (Piazza della Loggia, Italicus...) e terrorismo: di qui la necessità di un «compromesso storico» tra la DC e il PCI quali tutori delle istituzioni repubblicane

La DC: Fanfani contro Moro e la battaglia anti-divorzista

- Il Governo Andreotti e un ritorno fuori tempo massimo al centrismo: DC+PSDI+PLI
- La strategia di Fanfani: ridare forza e prestigio alla DC, ricollocandola fermamente al centro del sistema come perno della «conventio ad excludendum»
- Il referendum abrogativo della legge sul divorzio (1974) interpretato come una nuova battaglia di civiltà: la sconfitta epocale (i NO al 59,3%) evidenzia il ritardo della DC nel leggere i mutamenti sociali e culturali del Paese

Un'alternativa di sinistra?

- Il referendum sul divorzio propone un inedito bipolarismo nel quadro politico italiano: la DC è isolata e spinta a destra con i neofascisti dell'MSI
- L'esperienza delle giunte rosse nelle amministrazioni periferiche: PCI+PSI+PSDI+PRI
- Le elezioni regionali del 1975: il Paese non va a destra, ma a sinistra
 - PCI+PSI al 45,3%, DC al 35,3%, MSI -2 punti
- Il no di Berlinguer: l'alternativa a sinistra in contraddizione con il compromesso storico e lo spettro del Cile di Salvador Allende

La questione morale

- La corruzione dilaga nel sistema politico italiano, nel quale le logiche della «conventio ad excludendum» impediscono ogni ricambio: partitocrazia, lottizzazione, finanziamento illecito dei partiti
- Le connessioni tra partiti e criminalità organizzata al Sud
- Berlinguer e la «diversità» dei comunisti
- La legge sul finanziamento pubblico dei partiti nel 1974

Le elezioni politiche del 1976 e il rapimento di Moro

- DC e PCI concordi nel non menzionare esplicitamente l'ipotesi del «compromesso storico», in una campagna elettorale giocata ancora una volta sul discrimine comunismo / anticomunismo
- Il «governo delle astensioni» di Giulio Andreotti, anticamera della «solidarietà nazionale»
- Il movimento del '77 e l'esplosione della violenza terroristica
- L'«attacco al cuore dello Stato» delle BR, che hanno voluto colpire in Moro il principale interlocutore di Berlinguer